



Associazione "NON SI TOCCA LA FAMIGLIA"

INSIEME PER UN SOLO GRIDO:

- "SI ALLA FAMIGLIA NATURALE COME CULLA D'AMORE DEI NOSTRI TEMPI" -

Sede legale e nazionale: Via Paolo Paruta, 22 – 00179 ROMA – C.F. 97813140585
(email: info@nonsitoccalafamiglia.org – sito: www.nonsitoccalafamiglia.org)

DOCUMENTO DEPOSITATO IN COMMISSIONE CULTURA ALLA CAMERA SU EDUCAZIONE DI GENERE NELLE SCUOLE.

Come Associazione **Non Si Tocca La Famiglia** e in quanto rappresentanza di famiglie, genitori e docenti riteniamo necessaria la partecipazione a queste audizioni rappresenta l'attuazione di un confronto democratico, che in qualità di presidente di questa associazione mi coinvolge nella veste soprattutto di mamma, genitore ed educatrice.

La nostra realtà e' nata sulla scorta di esperienze vissute da genitori e famiglie dove si e' sperimentato spesso lo scarso coinvolgimento dei primi soggetti educatori quali essi sono, nella vita scolastica dei propri figli. Ci occupiamo di tutelare i diritti della famiglia in ordine al primato educativo che gli e' riconosciuto dal nostro dettato Costituzionale e dai molti trattati internazionali ad esso collegati, curando anche l'ottica del dovere da parte del docente di rispettare questi diritti in ordine alla libertà educativa, non solo del corpo insegnante ma anche del genitore, conoscere e far riflettere diritti e doveri, sul dato di reale emergenza delle tematiche in oggetto.

- Come primo spunto di riflessione in ordine allo scarso coinvolgimento delle famiglie nell'ambito della loro partecipazione, e' importante sottolineare come il comma 16 della legge 107/2015 per definire gli spazi entro cui bisogna muoversi nell'affrontare il tema dell'educazione all'affettività, preveda investimenti per la formazione dei docenti al fine dell'ampliamento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità, alla parità dei sessi, e di genere, alla prevenzione del bullismo, la violenza sulle donne e l'omofobia (in attuazione di quanto previsto dall'art. 5 del Decreto legge 93/2013)

- Purtroppo per informare e sensibilizzare i genitori non risulta che si facciano investimenti formativi per una effettiva e competente collaborazione tra scuola e famiglia. Questo e' un dato che ci interroga su quanto la famiglia sia realmente presente nelle proposte di formazione da parte dello Stato.

- Come genitori assistiamo ad una carenza di fondi con cui esso dovrebbe sostenere l'educazione dei nostri figli anche a partire da un decoro degli spazi, alla fruizione di sussidi e strumenti qualitativamente alti nelle scuole che appaiono, troppo spesso come qualcosa di irraggiungibile dentro plessi non di rado, fatiscenti, scuole di ogni ordine e grado prive

dell'utile necessario che solitamente la scuola, in parte acquista con il contributo volontario versato dai genitori stessi, in parte con disponibilità extra messe a disposizione dai genitori per gli acquisti di sapone , scottex, risme di carta etc... Ci vediamo costretti a relazioni di continuità educativa interrotte a causa di carenza di organico nelle scuole, insomma sembra incredibile si parli di piani nazionali di riassetto educativo e di ingenti finanziamenti sull'educazione di genere, quando mancano le basi essenziali per consolidare un apparato sempre più esposto a tagli di natura economica, disagi sul piano dell'organizzazione interna delle classi, senza contare che nei ddl depositati alla Camera, si parla di personale che dovrebbe essere assunto per insegnare l'educazione sentimentale.

- La famiglia come ripetuto già in alcuni interventi ha la priorità assoluta in ordine al consenso che liberamente dovrà rilasciare solo dopo attenta valutazione che quanto insegnato non interferisca con l'educazione data in seno al proprio contesto familiare.

- Riteniamo fondamentale che si continui ad educare in un clima di profondo rispetto verso tutte le persone, senza distinzioni di sesso, cultura, etnia, religione etc...così come contemplato dalla nostra Costituzione e che questo avvenga nella scuola non dentro percorsi specifici di natura curriculare , pronti a sottrarre ore di lezione, già ritenute "appena sufficienti" per le discipline curriculari previste dall'ordinamento scolastico nazionale.

I docenti ripetono spesso che anche per la presenza di numerose iniziative progettuali di natura curriculare le ore rimanenti appaiono esigue per un sereno andamento del programma.

Ci chiediamo dunque come potrebbe inserirsi un'ulteriore materia/disciplina soprattutto quando le priorità davvero degne di urgenza, nella scuola sono molte altre?

- E' inoltre estremamente difficile pensare come possano moltiplicarsi le ore curriculari anche per i percorsi relativi alle altre educazioni di eguale se non maggiore importanza, come quelle del comma 7 .

Stiamo parlando dello sviluppo di competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, tema caldissimo per le emergenze legate all'esodo biblico di rifugiati da territori di guerra. Parliamo nel comma 7 di rispetto delle differenze, del dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri.

Tematiche tutte che se meritassero la stessa attenzione che si sta dando all'educazione sentimentale dovrebbero prevedere almeno 10 ore di lezione al giorno. Credo sia fondamentale ragionare in termini pratici, essenziali e rispettosi di quanto la scuola soffre oggi nei punti fermi essenziali, che ad oggi le sono negati sulla base di presunte priorità, come quelle elencate, e che scavalcano le vere emergenze.

- L'urgenza di non abbassare la guardia sulle emergenze educative legate ai fenomeni di discriminazione che impongono di permeare tutta la didattica con atteggiamenti di accoglienza nei confronti di ogni diversità e' certamente l'obiettivo primario unito a tutto

il percorso di sensibilizzazione verso le necessità di chi è più debole, di valorizzazione delle differenze da quella meravigliosamente ricca tra maschi e femmine, a quella legata a dimensioni culturali, etniche religiose filosofiche, su cui la scuola deve saper sostare in atteggiamento di grande rispetto, ascolto e riflessione, tenendo sempre al primo posto il coinvolgimento delle famiglie. La scuola si è resa sempre garante di un clima di accoglienza e di rispetto dove è necessario che si ponga dovuta attenzione a possibili visioni restrittive ad esempio sulla dimensione femminile, figlia di un maschilismo che è certamente da scoraggiare, ma senza imporre contenuti specifici che discriminino la bambina musulmana con il velo, piuttosto che la bambina con la catenina e la croce al collo. Oppure ancor peggio de costruire il ruolo del padre e della madre, uomo e donna perché discriminatorio, secondo un'ottica di genere che usa linguaggi ancora criptati e che dice molto poco rispetto alla visione antropologica universalmente riconosciuta sulla coincidenza di sesso e genere. Visioni ideologiche tese ad imporre educazioni altre, rispetto a quel che da sempre riconosciamo e che viene insegnato come genere femminile e genere maschile, introdurrebbe quello che si chiama indifferentismo sessuale volto a produrre confusione della costruzione della fragile identità in crescita. Come educatori abbiamo responsabilità molto serie che devono essere anteposte a logiche di mercato, legate alla vendita e produzione di libri e divulgazione di posizioni spesso ideologiche legate al mondo degli studi di genere, o teorie Gender che poco sposano il consenso di genitori e insegnanti.

- Come genitori ci chiediamo quali ddl e quali investimenti sono previsti per le discriminazioni, che non contemplando il comma 16 nelle cosiddette discriminazioni "di genere" riguardino ad esempio le discriminazioni riguardo l'obesità, l'anoressia, le disabilità lievi o gravi, piuttosto che i bambini con atteggiamenti di iperattività che secondo il parere di maestri e professori sono uno degli elementi di maggiore destabilizzazione delle classi. Quale disposizione è prevista per queste emergenze?

Ci chiediamo inoltre quali investimenti urgenti sono previsti per la messa in sicurezza delle scuole che come nel tragico caso di Amatrice hanno vista rasa al suolo un'intera scuola, che per una mano del cielo non ha coinvolto centinaia di bambini?

Vi sono un numero in decifrato di scuole poste in zone ad alto rischio sismico, che richiedono un intervento urgente e misure urgenti di controllo. Per queste azioni che dovrebbero essere poste in primissimo piano quali investimenti e soluzioni sono previsti?

- Difficile immaginare che le teorie di genere, o gender studies, siano la soluzione ai conflitti della gigantesca portata alle violenze sulle donne. È importante valorizzare una visione dignitosa della donna slegata da stereotipi negativi su cui concorda ormai la maggioranza, figure sottomesse e relegate solo alla cura della casa e della prole, la donna moderna è già sufficientemente inserita in un ordine dinamico, che contempli oltre questi aspetti che continuano a vederla pienamente e piacevolmente coinvolta, anche il coinvolgimento in ruoli di rilievo di ambito scientifico, culturale, manageriale, filosofico, tecnico, etc... La donna è capace di coniugare moltissimi aspetti del vivere quotidiano con quel sapore squisitamente femminile che va assolutamente posto in risalto e non disperso in una proposta di identità fluida dove si disperdono le caratteristiche del maschile e del femminile.

L'uomo è da tempo slegato da soli ruoli di comando, che lo ponevano lontano dal suo sentire globale di emozioni e ruoli che oggi per motivi anche di ordine economico, lo vedono protagonista nella famiglia quando sostituendo la madre che lavora segue i figli e sa farlo in modo maschile offrendo la ricchezza del suo porsi rispetto alla figura materna. È necessario ricomporre alleanze tra uomini e donne che non si raggiungono diluendo le loro identità e specificità in un calderone liquido dove tutto è uguale a tutto, ma valorizzando la complementarità dei sessi e la necessità che i bambini maschi hanno di identificarsi con il padre e differenziarsi con la figura della madre. Difficile immaginare che su temi etici di tale rilevanza come l'educazione emotiva, sentimentale e sessuale, la famiglia dia in appalto alle istituzioni quanto è di sua specifica competenza. Il bagaglio di valori filosofici, etici, religiosi non può essere delegato alla gestione dello Stato nella scuola, se non predisponendo opportune misure di Consenso Informato Preventivo che le Istituzioni scolastiche dovranno porre in essere, per valorizzare il primato educativo della Famiglia.

È in ordine a questo che riteniamo necessario proporre sull'educazione di genere, una dettagliata e preventiva illustrazione ad inizio anno scolastico di tutte le attività inerenti il comma 16, che spieghino in modo puntuale chi, quando, come e con quali strumenti si deciderà l'attuazione di percorsi ad esso ispirati, in orario curriculare.

- Questa puntualizzazione si rende necessaria dal momento che le ore previste per l'attuazione dei programmi nazionali risultano limitate, bisogna garantire alle famiglie che la cultura di base venga offerta nella sua completezza e serena attuazione dei programmi ministeriali, che le educazioni contemplate dalla legge 107 trovino un posto nel panorama delle offerte extra curricolari del PTOF, e che sia riconosciuta la validità del Consenso Informato Preventivo a tutte le famiglie, tenendo conto anche del fatto che come viene data astensione dalla religione cattolica ai non cattolici, potrebbero entrare in contrasto le basi culturali di una determinata religione rispetto all'educazione affettiva, sentimentale, sessuale che non condivide i principi espressi dalle teorie gender, educazione di genere o *Gender Studies*.

Roma, 15 settembre 2015

L'Ass.ne NON SI TOCCA LA FAMIGLIA

Il Presidente

Giusy D'Amico